

Perché un nuovo mondo non tardi a comparire

Meno idoli e personalismi, più comunità e compagni di viaggio

Elena Mosti

Tra pochi giorni, il 25 Settembre 2022, saremo chiamate e chiamati al voto per eleggere la XIX legislatura della Repubblica Italiana e per formare quindi Senato (dove per la prima volta voteranno anche i 18enni) e Camera.

Si eleggeranno i membri del Parlamento dopo la riforma del 2020.

Una riforma che purtroppo ha modificato gli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione, riducendo il numero di membri della Camera dei deputati (da 630 a 400) e del Senato (da 315 a 200) e quindi la relativa rappresentanza a discapito, secondo me, di chi avrebbe diritto a fare politica ma non potrà permetterselo o difficilmente riuscirà ad essere messo in lista, e a discapito sempre secondo me dei cittadini e delle cittadine che sempre meno conosceranno i loro rappresentanti in Parlamento e questi nulla o poco conosceranno di molti territori che rimarranno ancora più inascoltati.

Una politica sempre più elitaria insomma.

Il sistema elettorale che riguarderà queste votazioni è il fantastico Rosatellum: un sistema misto, maggioritario e proporzionale.

Gli schieramenti principali che si contenderanno il nuovo Governo (se sarà possibile formarlo) sono quattro.

A **sinistra** abbiamo:

Unione popolare il cui leader è Luigi De Magistris formata da: Democrazia e Autonomia, Potere al Popolo!, Rifondazione Comunista, la componente parlamentare ManifestA ed altre organizzazioni.

Nel **centro-sinistra** abbiamo una lista unitaria formata da:

Sinistra Italiana e Verdi (i relativi leader sono Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli), **Partito Democratico** (con Enrico Letta), +Europa (con Emma Bonino), **Impegno Civico** (con Luigi Di Maio).

Poi c'è il **Movimento 5 stelle** guidato dall'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Al **centro**, anche se a me attualmente sembra centro-destra troviamo la lista composta da

Azione di Carlo Calenda (che pochissimo tempo fa aveva siglato il patto con PD e gli altri) e **Italia Viva** (di Matteo Renzi che ricordiamo è stato segretario del Pd).

Nel **centro-destra**, che per me è semplicemente destra, ci sono insieme, **Forza Italia** (con l'intramontabile Silvio Berlusconi, da poco novello sposo simbolico e appena entrato nel mondo del social TikTok),

Lega (con Matteo Salvini) e **Fratelli d'Italia** (con Giorgia Meloni che potrebbe diventare la prima donna premier d'Italia).

Tutti i programmi dei partiti sono consultabili su un sito del Ministero dell'Interno.

C'è poi un quinto schieramento di cui non si troverà il programma ed è quello dell'**Astensionismo**.

Questa campagna elettorale, iniziata in piena estate, dopo l'ennesima crisi di Governo che ho trovata insensata, egoista e fuori dal tempo e dallo spazio, in mezzo ad una guerra che ci riguarda più da vicino di quanto pensiamo, dopo una pandemia e una situazione economico sociale terribile, con una campagna elettorale concentrata soprattutto sui leader di partito, mi ha trovata disillusa e poco entusiasta.

E se provoca in me, che la politica la seguo, la vivo e umilmente con tutti i miei limiti provo a farla, queste sensazioni, penso a cosa possano percepire le persone che il 25 devono decidere se e per chi votare.

Quelle persone che magari hanno perso il lavoro, quelle che ce l'hanno ma non guadagnano abbastanza per arrivare alla fine del mese, quelle che semplicemente non capiscono il linguaggio di una politica distante e faticosa.

Proprio alcuni giorni fa, i lavoratori della fabbrica Sanac di Massa, in un gesto che è difficile da accettare ma che è comprensibile, per la storia che stanno vivendo, hanno gettato a terra le loro tessere elettorali affermando che non voteranno, perché la politica non li ascolta, non li supporta e non li aiuta.

Dovremmo soffermarci su questi malesseri.

Una questione assurda e ingiusta è inoltre legata ai "fuori-sede": chi si trova in un altro Comune è praticamente costretto a tornare a casa se vuol votare e questo, in uno scenario poco pulsante, potrebbe essere il pretesto, se si pensa anche ai costi degli spostamenti, per rinunciare a recarsi alle urne. Un po' paradossale, visto che in questi anni, tutte le attività politiche, durante il Covid, sono state fatte on-line.

Poi c'è un altro fatto che credo sia degno di nota.

Chi era già presente in Parlamento, non ha dovuto raccogliere firme per presentarsi alle prossime elezioni, chi invece da questo Parlamento era fuori, ha dovuto raccogliere 60mila firme autenticate e certificate in pochissimo tempo.

Non sono state poi accettate le firme digitali, escludendo così formazioni come "Referendum e eutanasia" di Marco Cappato.

Gli elettori o le elettrici di schieramenti simili potrebbero, tranquillamente, non andare a votare, per protesta, per sdegno o semplicemente per incazzatura.

C'è poi quella fascia di popolazione che non vota da tanto tempo e, probabilmente, non andrà a votare nemmeno questa volta.

Quindi ci sono milioni di persone tra gli indecisi e chi sicuramente a votare non andrà. Tantissima gente. Troppa.

Nel 1948 si recò alle urne più del 92 per cento degli aventi diritto.

Senza andare così indietro, nel 2006,

nello scontro Berlusconi-Prodi votò l'84 per cento.

Poi sempre meno, fino ad arrivare al 21 per cento di votanti ai Referendum dello scorso Giugno dove, dal Palazzo, sono stati boicottati i referendum per cannabis e eutanasia.

Da una parte quindi si ha la sensazione che si ignori il volere popolare, dall'altro si vedono elezioni sempre più personali e sempre meno programmatiche.

Si fatica a vedere un'idea di mondo, ma siamo ogni giorno costantemente esposti ad una politica che parla sui social, a colpi di pensieri da formare in poche battute e che seguono le ultime notizie, arrivando ad una disinformazione mascherata da fatti del giorno, accompagnati dall'hashtag del momento. A rimanere più indifese ed estranee a ciò che invece le riguarda da vicino sono poi le persone economicamente, socialmente, culturalmente e tecnologicamente più deboli e povere.

Per troppe la politica appare come "altro da loro" qualcosa di noioso, oscuro e brutto a cui non viene voglia di interessarsi.

E quindi tutto diventa grigio, indefinito, immobile e stantio.

Mi viene in mente "la Storia Infinita" dove Gmork dice che "la gente ha rinunciato a sperare. E dimentica i propri sogni. Così il Nulla dilaga.

È il vuoto che ci circonda. È la disperazione che distrugge il mondo, e io ho fatto in modo di aiutarlo. Perché è più facile dominare chi non crede in niente. Ed è questo il modo più sicuro di conquistare il potere".

E mi fa paura.

Perché è proprio in questi momenti che, come vediamo, lo spirito nazionalista e sovranista prende il sopravvento.

Così mi pare si pensi più ai contenitori che ai contenuti, più alle singole persone che ai programmi, più all'immediatezza che ad un futuro che si fondi sul nostro passato e, mentre si litiga da anni a Sinistra dividendoci ogni volta un po' di più, a destra si legittimano opere che celebrano un+Podestà Fascista, si mette in discussione la 194 e il diritto all'aborto, si ascolta Giorgia Meloni dire che sogna una nazione nella quale ,per essere un buon docente, non devi avere la tessera della CGIL, colpendo un'istituzione essenziale come quella del Sindacato.

Quando ero più giovane, spinto da una passione genuina e piena di sogni, mi innamorai di una frase detta dal Presidente del mio partito di riferimento.

Recitava così: " ... e come Che Guevara con la sua motocicletta, facciamo della politica un attraversamento amoroso del mondo".

Una frase sdolcinata sì, ma che parafrasandola nasconde quello che forse stiamo perdendo e che dobbiamo ritrovare: il fare politica per passione, per la necessità di sperare in una società più giusta che guardi al mondo del lavoro con attenzione e determinazione.

Meno idoli e personalismi, più comunità e compagni di viaggio.

Oggi che ho molti più anni di allora, che ho preso batoste politiche e non, che conosco la precarietà tanto da non esserne più spaventata, so che le ideologie sono importanti, ma lo sono anche gli obiettivi comuni e la volontà e capacità di costruire strade per realizzarli.

e c'è una parola che vorrei fosse abbinata a politica è MANUTENZIONE:

ambientale, sanitaria, industriale, economica, sociale, edile, oggettiva, soggettiva e collettiva.

Il 25 andrò a votare, auspicando che dal 26 "il nuovo mondo non tardi a comparire".